

Gazzetta del Sud 24 Novembre 2010

Traditi dalle conversazioni a ruota libera

PATTI. Inizieranno questa mattina nella casa circondariale di Gazzi, a Messina, gli interrogatori delle persone arrestate nell'ambito dell'operazione antidroga "Storia".

L'ordinanza cautelare emessa dal gip di Messina Maria Teresa Arena, su richiesta del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Messina Giuseppe Verzera, ed eseguita dagli agenti di polizia di Patti, riguarda dodici indagati.

In manette sono finiti Giuseppe Agnello, Antonio Martinez Merlo, Francesca Schepis e Angelo Cannavò, indagati per associazione a delinquere finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti quali cocaina, marijuana e hashish, nonché di singoli episodi di spaccio di droga. Arrestati anche Francesco Paolo Ferrara, Francesco Vallanti, Tinuccio Buzzanca e Agostino Guidara che sono, invece, ritenuti responsabili di cessione di sostanze stupefacenti. Infine, le manette sono scattate pure per Francesco Carmelo Messina, Gaetano Calabrese, Giuseppe Marziano e Mario Franco Marziano, indagati per tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso ai danni di un esercente commerciale di Patti, titolare di un bar. Tutti gli arrestati si trovavano in stato di libertà, ad eccezione di Angelo Cannavò, detenuto in carcere per un'altra vicenda a Palermo e Francesco Carmelo Messina, agli arresti domiciliare per un diverso procedimento penale. Gli arrestati sono ora rinchiusi presso la casa circondariale di Gazzi a Messina ad eccezione di Francesco Paolo Ferrara, detenuto a Palermo, e di Tinuccio Buzzanca, che si trova nel carcere di Verona. Quest'ultimo, infatti, al momento dell'esecuzione dell'ordinanza cautelare si trovava fuori per lavoro ed è stato individuato e fermato dalla Squadra mobile di Verona che lo ha arrestato.

Per Francesco Paolo Ferrara, Francesco Vallanti, Tinuccio Buzzanca e Agostino Guidara, il gip di Messina, Maria Teresa Arena, si è dichiarato incompetente. Entro venti giorni, dunque, dovranno essere i gip dei Tribunali di Patti e Palermo a reiterare le ordinanze di custodia cautelare.

Maggiori particolari potranno emergere oggi nel corso degli interrogatori. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Tommaso Calderone, Giosuè Giardina, Filippo Barbera, Tino Celi, Carmelo Occhiuto e Maria Sciammetta.

Il provvedimento del gip di Messina è scaturito dall'attività di indagine svolta dagli uomini del commissariato di Patti, prevalentemente attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali. I poliziotti, diretti dall'ispettore Sandro Raccuja, avrebbero accertato una frenetica attività di spaccio di sostanze stupefacenti soprattutto nei confronti di giovani residenti nell'hinterland pattese e che veniva esercitata prevalentemente nelle ore serali e, in alcuni casi, anche a domicilio.

Ad insospettire gli inquirenti, che seguivano delle piste ben specifiche, sono stati i dialoghi fugaci intercettati sia tra gli indagati che tra quest'ultimi e i loro "clienti" nei quali veniva utilizzata una terminologia criptata. Dalle intercettazioni, gli investigatori, hanno potuto accertare, anche i gravi timori e l'inquietudine palesata dagli indagati alla vista degli

investigatori.

È stato anche questo particolare a convincere gli investigatori di essere sulla pista giusta. Ma sono state soprattutto le intercettazioni ambientali realizzate all'interno delle autovetture degli indagati a fornire materiale valido per formulare le accuse.

Infatti, quando gli indagati si trovavano nelle proprie autovetture, forse ritenendole dei luoghi sicuri, parlavano più esplicitamente e senza un linguaggio criptato. Dalle indagini della Polizia sembrerebbe che un ruolo centrale fosse giocato da Giuseppe Agnello. Secondo gli inquirenti sarebbe lui che, in più occasioni, si sarebbe adoperato per l'approvvigionamento della droga e per lo spaccio consegnando anche a domicilio. Agnello sarebbe stato aiutato da Antonio Martinez Merlo, indicato dagli inquirenti quale suo braccio destro e finanziatore. Da quanto ricostruito dagli inquirenti Agnello e Martinez Merlo avrebbero concordato le decisioni inerenti il reperimento, la custodia, il confezionamento e la cessione della droga. Inoltre, Martinez Merlo avrebbe anche svolto il ruolo di staffetta in diverse circostanze durante le trasferte a Messina e Palermo per l'acquisto della sostanza stupefacente.

L'attività di spaccio, invece, sarebbe stata svolta prevalentemente da Agnello e dalla Schepis. Quest'ultima, secondo gli investigatori, avrebbe anche avuto il compito di procacciare i clienti e recuperare i crediti.

Gabriele Villa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS